

## Poesia Il quarto libro di Baldo Meo. Solitudine e natura per «conservare la specie»

# Così la semplicità ci restituisce la vita

Un poeta che fa della solitudine quasi una vocazione e una cifra (morale) di scrittura. In questo suo ultimo libro, «Conservazione della specie» (Stampa, 75 pagine, 11 euro), Baldo Meo raccoglie poesie scritte dal 2007. Autore non ancora valutato come meriterebbe (per Maurizio Cucchi, nella prefazione: «Una delle voci di più solida e non effimera presenza nella generazione dei nostri poeti nati nei secondi anni Cinquanta») Meo pone al centro di questo suo quarto libro di poesia il bisogno di ritrovare la naturalità dell'esistenza, la semplicità come valore profondo, la rivelazione della luminosa essenza nascosta nei gesti quotidiani: «Preferisci ciò che è minuto -/la donna, il fiore, la casa./Sul

guancia dove riposi - la bellezza dell'insetto». Lavora insomma a ridurre, ad estrarre parole dal silenzio, affidando la sua poetica ad una sobria contemplazione. Esemplici in questo senso, quasi una dichiarazione d'intenti, i versi de «L'architetto»: «Il nostro pensiero è sempre più torbido, confuso, inadatto./Per questo abbiamo bisogno - è lo scopo dei nostri giorni -/di pareti pulite, pochi oggetti, accordi essenziali». Una scrittura essenziale, che raccoglie influssi dei grandi americani del '900 ma anche delle antiche liriche cinesi e giapponesi, ricordando per loro tramite l'intensità del Brecht più intimo e domestico e rendendo «Conservazione della specie» un libro volontariamente inattuale: in un'epoca

di ipercomunicazione, ipercondivisione, polverizzazione dell'informazione, dove tutto sembra governato dalla mistica della diffusione, ripropone infatti il valore del silenzio. Quello da cui nasce la parola e quello tra una parola e l'altra. Una sorta di muto rispetto delle cose in cui germina la possibilità di estrarvi ancora un bagliore divino da cogliere con ascolto, accettazione, non attesa: «Per lunghi anni ho guardato/ fuori dalla finestra/appena sveglio la mattina - più per abitudine./ per una forma di saluto,/ per prepararmi al clima./ Ancora oggi alzo le persiane/ prima di ogni cosa -guardo in strada, guardo in cielo/ e non mi aspetto nulla». Per Meo, insomma, la conservazione della specie passa dalla lentezza, so-

lo così la dimensione umana che stiamo perdendo potrà trovare salvezza; ma a patto che le parole tornino essenziali, che si rinnovi l'attenzione alle cose e alle persone, che si viva con consapevolezza ogni istante dell'esistenza.

**Alberto Di Majo**



L'ultimo libro scritto da Baldo Meo, «Conservazione della specie»

